



Accademia di studi storici Aldo Moro

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

In collaborazione con la

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

JACOPO CELLINI

Scuola Normale Superiore di Pisa

La cultura della politica estera morotea (1968-1978)

Abstract

L'obiettivo del saggio consiste nel delineare i tratti principali della cultura della politica estera di Aldo Moro, concentrandosi soprattutto sull'ultimo decennio della sua attività politica (1968-1978). Le principale fonte archivistica è costituita dagli interventi tenuti dal politico pugliese nella capacità di ministro degli Esteri (1969-1972 e 1973-1974), consultabili nel Fondo Aldo Moro dell'Archivio Centrale dello Stato.

L'approccio culturale di Moro alle relazioni internazionali può essere definito "universalista", perché legato alla convinzione che la tendenza fondamentale dell'età contemporanea fosse quella di unire Stati e popoli in comunità umane sempre più larghe ed integrate, e che il compito primario della classe politica fosse quello di assecondare e rafforzare questo movimento, superando le costrizioni del bipolarismo. Nella parte centrale dell'intervento – dopo un'introduzione dedicata alla sintetica esposizione delle premesse politiche e culturali dell'elaborazione morotea – l'universalismo della politica estera di Moro viene descritto attraverso l'esame della sua riflessione sul ruolo dell'Onu, sulla centralità dei diritti umani, sulle caratteristiche dell'evoluzione del sistema internazionale a partire dalla fine degli anni '60, e quindi sulle direttrici fondamentali della politica estera italiana, che trova un irrinunciabile completamento nel contesto europeo. Una particolare attenzione viene dedicata alla ricostruzione delle corrispondenze dell'elaborazione morotea con il discorso della Chiesa sulla comunità internazionale, che conosce una significativa evoluzione durante il pontificato di Giovan Battista Montini (1963-1978). Nell'ultimo paragrafo si cerca di rispondere ad un interrogativo più puntuale: nella cultura morotea, la politica estera costituiva un terreno di confronto e di incontro con le altre culture politiche, ed in particolare con quella

comunista? La risposta è negativa per quanto riguarda il potenziale superamento dell'incompatibilità tra la politica estera democristiana e quella comunista, anche se l'insistenza su tematiche potenzialmente condivisibili anche da forze di opposizione era funzionale all'allargamento del consenso sui principi fondanti dell'azione internazionale italiana, e dunque al rafforzamento della base democratica dello Stato, che fu la cifra fondamentale del disegno moroteo per la società italiana.